

STRUTTURA

1 Sul piano sintattico, è possibile riconoscere due parti nel testo; quali?

La prima da *interim* a *habebatur*. Cui segue tutta la seconda parte.

2 Evidenzia gli elementi che rendono una parte più lineare e scandita e l'altra più complessa

L'elemento più marcato è rappresentato dalle forme verbali e dal loro posizionamento nelle frasi. Nella prima parte ci sono solo verbi passivi, estremamente sonori, sempre a fine periodo. La linearità della prima parte è accentuata dalla parte centrale, il lungo elenco di tassazioni. Nella seconda la costruzione è più articolata, variano le posizioni dei verbi all'interno delle frasi, che sono articolate in principali e subordinate.

3 Anche senza esprimere un giudizio esplicito, Cesare vuole comunicare qui ai suoi lettori l'idea di una provincia vessata da una tassazione ingiusta. Il mutamento strutturale individuato nelle risposte precedenti, ha secondo te qualche rapporto con l'organizzazione del discorso di Cesare (e i suoi obiettivi)?

Sì. la prima parte vuole descrivere, senza apparentemente dare un giudizio di merito, quella che è la situazione vessatoria in cui vive la provincia d'Asia (anche se la frase *in capita...imponebatur* non ha valore neutro). Nella seconda parte si passa a spiegare a cosa e a chi è dovuta questa condizione, frutto del mal governo e dell'avidità degli amministratori della provincia. Lo scopo di Cesare non è solo quello di una mera descrizione, ma anche di indicare al lettore quanto la rimozione dei Pompeiani fosse cosa giusta.

4 Dividi ora ognuna delle due parti in sequenze corrispondenti a: enunciazione del tema (*thema*), proposta di *exempla*, conclusioni

Thema: *interim...exigebatur*; Exempla: *multa...dicebant*; Conclusione: *itaque...est*

[qui la risposta non è del tutto soddisfacente, perché si rifa all'intero complesso del brano, non alle due parti. Probabilmente è stata letta male la traccia, come spesso succede]

LESSICO

1 Torniamo all'idea che Cesare vuole comunicare ai suoi lettori di una provincia vessata da una tassazione ingiusta; quali sono gli strumenti lessicali che utilizza il narratore?

Già l'attacco indica la situazione vessatoria: *acerbissime*. Segue, ad indicare l'ingiustizia e le vere ragioni per cui si esigono tante tasse, *avaritiam*. E se il verbo iniziale *exigere* è usato tecnicamente, senza sfumature necessariamente negative, più connotati sono *imponebatur* e *imperabantur*, cui segue il lungo elenco di beni sui quali sono imposte le tasse. *Qui horum*, deittico, abbassa autorità e legittimità di chi è titolato a riscuotere i tributi, cosa che del resto compiono *acerbissime* e *crudelissime*. E si ribadisce la bramosia di denaro già menzionata nel secondo periodo, dicendo che quanto riscosso va ad arricchire i Pompeiani che impongono tasse *suo privato compendio*.

2 A partire dal frequentativo *dictitabant*, Cesare riporta le ragioni addotte dai Pompeiani per giustificare il loro comportamento vessatorio e rapace. Spiega la ragione, a tuo avviso, dell'uso di un frequentativo in un contesto simile

L'uso del frequentativo vuole essere per Cesare un farsi beffe dei Pompeiani, che quasi con un cantilenare incessante andavano avanti con il dire a quali condizioni di esuli lontani dalla patria e senza i beni che lì

avevano lasciato si trovassero a vivere. Come se ciò fosse la loro giustificazione per quanto attuato in Asia. Lo si potrebbe tradurre con "blaterare"?

3 Nel brano Cesare fa uso, alle volte, di parole "strane" in luogo di termini comunissimi nella lingua latina. Ne sapresti individuare qualcuna? Qual è secondo la funzione del loro uso?

Utilizza *donationem* al posto del più comune *donum* per ricreare tramite omoteleuto con *prolationem* il farfugliare cantilenante dei Pompeiani e svilirli e sminuirli agli occhi di chi legge.

[*magari se ne potevano trovare anche altri...*]

4 *Non solum urbibus, sed paene vicis castellisque singuli cum imperio praeficiebantur*: come definiresti il movimento previsto da una simile frase? Ne conosci altri esempi (antichi o moderni, letterari o no)? Cesare crea una zoomata che vuole andare da ambienti più vasti possibili (*urbibus*) fino alle realtà più piccole (*castellis singulis*), per indicare con che capillarità i Pompeiani si insidiano nel controllo della provincia.

[*mancano gli esempi paralleli: anche solo l'inizio dei Promessi Sposi di Manzoni sarebbe bastato*]

CONTENUTO

1 Quali sono, nel capitolo preso in esame, le strategie messe in atto da Cesare per svuotare l'idea di buon governo della propaganda pompeiana? Fanne un elenco

Da subito Cesare pone l'accento sulla natura vessatoria della tassazione, *acerbissime*; termine che tornerà in polisindeto con *crudelissime*. Tanta è la *avaritia* che viene posta una tassa anche sugli schiavi e sui figli, oltre a una serie di altri beni elencati con una *climax* discendente (*columnaria...vecturae*). Dopo l'elenco Cesare spiega il perché di tale ricerca di denaro: non è semplice *avaritia*; i Pompeiani sono come schiavi della bramosia di arricchirsi e sono inclini a considerare di loro proprietà il denaro riscosso (*suo etiam...serviebant*). A dimostrazione di quanto male sia stata gestita la provincia il dato finale: l'aumento del debito pubblico nei due anni di governo.

[*Anche qui risposta esatta, ma che poteva essere più ricca*]

2 Nel testo sono presenti accumuli, endiadi, omoteleuti; individua e scegli, tra queste, la figura che a tuo avviso comunica nel modo più incisivo la pretestuosità delle ragioni pompeiane (dal punto di vista di Cesare, naturalmente)

Con l'omoteleuto *prolationem/donationem* Cesare vuole mettere in caricatura i tentativi dei Pompeiani di giustificare la loro necessità di raccogliere denaro, che seppure pratica usuale in tempo di guerra qui è fatta oggetto di motteggio da un uso di termini che così retoricamente accostati vogliono richiamare le filastrocche, come a volersi riagganciare al precedente *dictitabant*.

3 Pochi capitoli più tardi, una volta compiutosi il combattimento a Farsalo, Cesare e i suoi uomini entrano nell'accampamento pompeiano, che così ci viene descritto:

In castris Pompei videre licuit trichilas structas, magnum argenti pondus expositum, recentibus caespitibus tabernacula constrata, Luci etiam Lentuli et nonnullorum tabernacula protecta hedera multaue praeterea quae nimiam luxuriam et victoriae fiduciam designarent, ut facile existimari posset nihil eos de eventu eius diei timuisse, qui non necessarias conquirent voluptates. At hi miserrimo ac patientissimo exercitu Caesaris luxuriam obiciebant, cui semper omnia ad necessarium usum defuissent.

Dopo aver analizzato brevemente il brano, metti in relazione questo testo con quello di partenza, individuando le parole e le espressioni che possono meglio evidenziare le accuse rivolte a Pompeo sia nella descrizione dello stato della provincia d'Asia governata da Scipione, sia nella descrizione dello stile di vita dei Pompeiani nell'imminenza di uno scontro militare fondamentale

Il testo è composto di due soli periodi, uno lungo e articolato, che descrive l'accampamento di Pompeo. La descrizione non è mai interrotta da una pausa forte e l'elenco dei lussi e dei comportamenti smodati di Pompeo e dei suoi arriva di getto addosso al lettore, senza sosta, quasi che a fine periodo, senza essersi mai interrotto nel leggere, il lettore sia come stordito dal troppo eccesso. L'ultima frase invece è breve e concisa, scarna come è stata essenziale e frugale la vita di Cesare e del suo esercito durante la campagna militare. Ciò che Cesare racconta non è qualcosa di sentito, raccontatogli, ma come per la provincia d'Asia porta esempi concreti, qui subito dichiara che quanto riportato è stato effettivamente visto, ne è stato testimone. L'accampamento è ingombro di ricchezze e agi (*trichilas structas, magnum argenti*); le tasse evidentemente sono servite a Pompeo a garantirsi comodità non consone ad un accampamento di guerra. E mentre i cittadini della provincia erano gravati da tasse ingiuste, i Pompeiani si permettevano di concedersi lussi e raffinatezze, forse anche perché fiduciosi di vincere, non credevano che di tutto ciò avrebbero poi dovuto rendere conto. Ben diversi sono Cesare e il suo esercito, che pazienti e frugali avevano sopportato la mancanza di quanto gli era necessario (evitando di accanirsi sui cittadini delle province per procacciarsi denari ed altri beni che avrebbero potuto alleviare le fatiche della campagna militare).